

Parabita/ Il drammatico racconto di uno dei due superstiti del gravissimo incidente in Macedonia

«Ho visto la morte in faccia»

IL FATTO

Un viaggio d'affari conclusosi tragicamente. Ad una settimana di distanza Antonio Nocera ricorda quei momenti drammatici di cui porta evidenti i segni sul volto provato dalla tensione. Lui e Raffaele Barone se la sono cavata con un'immensa paura e qualche ferita; ben più sfortunati i loro amici Cataldo Fracasso e Luigi Stefanelli, morti nell'incidente.

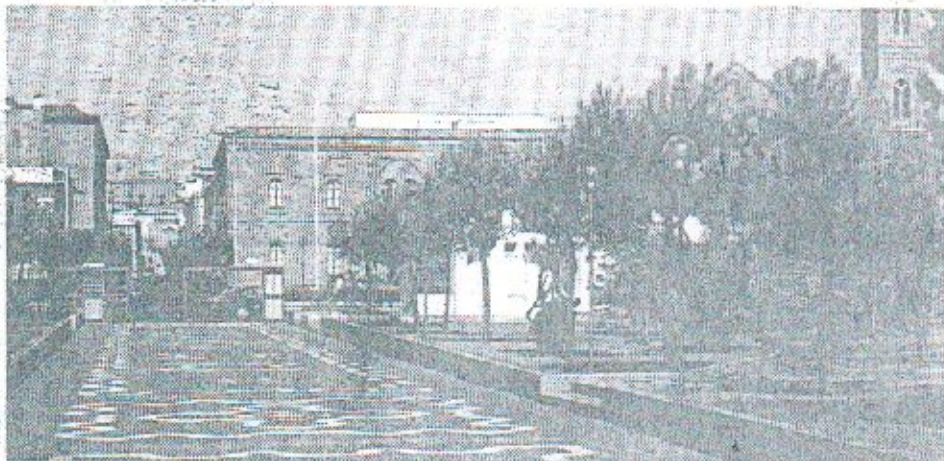
Morto anche l'autista macedone che guidava l'auto che portava il gruppo da Debar a Skopje, in cerca di una sistemazione più comoda.



Antonio Nocera



Raffaele Barone



Una veduta di Parabita

«Stavo morendo e sono tornato alla vita»: Antonio Nocera ripercorre quelle tragiche ore in cui hanno perso la vita due parabitani. In quattro erano andati in Macedonia per un viaggio d'affari

di ANTONELLA COPPOLA

PARABITA - «Stavo morendo e sono tornato alla vita». Antonio Nocera, uno dei due superstiti (l'altro è Raffaele Barone) del tragico incidente avvenuto in Macedonia in cui hanno perso la vita due parabitani, Cataldo Fracasso e Luigi Stefanelli, è pronto a raccontarla per l'ennesima volta la dinamica dell'incidente. Pur essendo visibilmente segnato dal dolore e dalla stanchezza.

«Martedì mattina abbiamo fatto una riunione», ricorda «con i dirigenti di un'azienda fallita del settore vestiario che noi volevamo rievare. Alle 15,30 abbiamo pranzato in un albergo a Debar, ma poiché questo era sprovvisto di acqua calda e di riscaldamento, ci siamo trasferiti in un altro a poca distanza. Qui però mancava anche il telefono». E i quattro decidono di trasferirsi a Skopje che dista da Debar circa 160 chilometri. Escono dall'albergo

alle 18.30. «Luigi Stefanelli», dice Antonio «era il più anziano fra di noi, per questo gli volevo cedere il posto anteriore. Ma lui non ha accettato, salvandomi sicuramente la vita. Abbiamo percorso pochissimi chilometri, Luigi scherzava dicendomi "vedi come si guida"; dopo una quarantina di metri, a una curva l'autista ha incominciato a frenare, ma la macchina a causa del terreno ghiacciato, ha proseguito nella sua direzione. In quel momento mi auguravo soltanto che l'auto andasse a finire su uno scoglio. L'unico appiglio per evitare di precipitare nella scarpata. La strada proprio in quel tratto era sprovvista di guard-rail. Ma lo scoglio, invece di prenderlo frontalmente, l'abbiamo preso con il fianco sinistro. E la macchina una prima volta si è girata sul fianco destro. Le uni-

che parole che ho sentito sono state quelle dell'autista "zoteime" (mio Dio). Nessuno di noi altri ha parlato. L'auto si è di nuovo ribaltata e infine è precipitata nell'acqua ghiacciata del fiume. In quei momenti ho pensato a mia moglie e ai miei figli».

Antonio non sa dire come si sia trovato fuori dalla macchina, probabilmente sarà uscito dal finestrino e la corrente l'avrà aiutato a salvarsi. «L'acqua del fiume», continua, «mi arrivava alla gola e appoggiandomi alla macchina sono riuscito a giungere a riva. Ho perso i sensi per qualche minuto, poi ho sentito le grida di aiuto di Raffaele Barone. Anche lui era riuscito a salvarsi, aprendo lo sportello posteriore. La parte posteriore della macchina non era completamente sommersa dall'acqua. Gli altri cru-

no già morti: Cataldo Fracasso per trauma cranico (come si saprà dopo), Luigi Stefanelli e l'autista macedone per annegamento». Il drammatico racconto continua: «Una volta giunto sulla riva ci siamo abbracciati. Ora la nostra paura era di morire assiderati. La scarpata sembrava infatti inaccessibile. Abbiamo cumminato per un po', poi aggrappandoci ai cespugli siamo pian piano risaliti. Arrivati per strada, un'auto che ci ha preso a bordo e ci ha accompagnati ad un vicino posto di polizia e da lì al Pronto soccorso».

I quattro sono giunti domenica mattina all'aeroporto di Brindisi e lo stesso pomeriggio si sono svolti i funerali a cui ha partecipato tutta Parabita. Antonio Nocera e la vedova di Cataldo Fracasso si sono ora rivolti all'avvocato Paolo Vinci.